

Roma, 23 gennaio 2026

Gentilissimi,

qui di seguito riporto le note espresse durante l'audizione del 21 gennaio.

Come Assitol abbiamo formulato delle osservazioni su due articoli del provvedimento Coltivaitalia: l'articolo 5, relativo al piano strategico per il contenimento delle fitopatie nel settore olivicolo, e l'articolo 15, sulle disposizioni per la valorizzazione degli oli vergini di oliva.

In riferimento all'articolo 5, si inviano alcune osservazioni di carattere tecnico.

Come Assitol da anni chiediamo di destinare risorse al mondo della produzione delle olive per aumentare la produzione nazionale che, purtroppo, continua a diminuire mentre in altri Paesi UE ed extra UE aumenta.

La finalità dichiarata del provvedimento in analisi è il contenimento delle fitopatie nel comparto olivicolo.

In questo quadro, gli interventi di reimpianto con cultivar di olivo resistenti risultano pienamente coerenti, poiché consentono la ricostruzione del patrimonio produttivo e il mantenimento della filiera.

La possibilità di sostenere anche la riconversione verso altre colture potrebbe rispondere certamente a esigenze reali delle imprese agricole ma si tratta di una misura che non contribuisce direttamente al contenimento della fitopatia nel settore olivicolo, configurandosi piuttosto come uno strumento di uscita dal comparto.

In assenza di una chiara distinzione e di criteri di priorità, il rischio è che il Piano si traduca prevalentemente in una gestione economica dell'emergenza, con una progressiva riduzione strutturale della superficie olivetata e un indebolimento della filiera olivicola nazionale.

Spett.le
XIII^a Commissione (Agricoltura)
della Camera dei deputati
R O M A
com_agricoltura@camera.it

Per questo riteniamo opportuno valutare una più netta impostazione strategica, distinguendo tra interventi di rigenerazione dell'olivicoltura – da considerare prioritari – e interventi di riconversione produttiva, da riservare a casi specifici e oggettivamente motivati.

In particolare, proponiamo di prevedere una quota vincolata di risorse per i reimpianti con cultivar resistenti e di definire criteri selettivi per l'accesso alla riconversione verso altre colture, così da garantire coerenza tra gli obiettivi del Piano olivicolo e gli strumenti attuativi.

Una tale impostazione consentirebbe di rafforzare l'efficacia del provvedimento e il suo contributo al rilancio strutturale del settore olivicolo.

In merito all'articolo 15, nel condividere l'impianto generale, si inviano alcune osservazioni nell'ottica di rafforzarne l'efficacia applicativa.

La finalità della norma, ovvero assicurare una corretta informazione al consumatore, e valorizzare la filiera degli oli di oliva vergini è pienamente condivisibile.

Tuttavia, il testo presenta alcuni profili che meritano chiarimento.

In primo luogo, si segnala una questione terminologica: la dizione corretta che ricomprende l'olio extra vergine e l'olio vergine è “oli vergini di oliva” e non “olio vergine di oliva”.

Un allineamento terminologico è opportuno per evitare ambiguità interpretative e quindi applicative.

In secondo luogo, l'obbligo di indicare la percentuale del solo prodotto prevalente rischia di non fornire un'informazione realmente utile al consumatore, qualora tale prodotto non coincida con l'olio di oliva. In coerenza con la finalità della norma, risulterebbe più efficace indicare la percentuale di oli vergini di oliva presenti nel condimento, come già oggi previsto.

Si evidenzia, inoltre, l'assenza di indicazioni operative sulle modalità di esposizione, presentazione della percentuale in etichetta e sulle modalità di differenziazione nei punti vendita, con il rischio di applicazioni non uniformi e difficoltà nei controlli.

Si rileva, quindi, una possibile confusione tra il termine “miscele” e la categoria dei “condimenti”, che andrebbe chiarita per evitare sovrapposizioni con fattispecie non consentite legalmente per i prodotti confezionati destinati al consumatore finale.

Essendo una misura sperimentale fino al 31 dicembre 2026, va inoltre affrontato il tema delle etichette stampate e non utilizzate al termine della prova, per evitare sprechi e costi inutili per le imprese.

Infine, trattandosi di una disposizione tecnica che introduce requisiti informativi aggiuntivi, appare opportuno verificare l'eventuale necessità di notificare la norma secondo la procedura TRIS prevista dal regolamento dell'Unione europea.

Un affinamento tecnico legale su questi aspetti consentirebbe di rendere la norma più chiara, più solida sul piano giuridico e più efficace nel perseguire l'obiettivo di valorizzazione degli oli vergini di oliva. Le aziende sono sempre favorevoli all'introduzione di disposizioni che permettano di operare con tranquillità giuridica senza, però, svantaggio rispetto ai competitor europei.

Nel ringraziarvi per l'attenzione, rimaniamo a disposizione per una continua e proficua collaborazione.

Distinti saluti.

Addolorata Desantis
Vice Presidente Gruppo Olio di Oliva
ASSITOL – Confindustria